

Scontro ai vertici della Sanità La Regione «congeda» la dirigente

Il braccio di ferro continua in commissione, dove ieri Donini ha invitato Petropulacos «a trarre le logiche conseguenze del suo atteggiamento conflittuale e incompatibile»

La vicenda



● Lo scontro tra l'assessore Raffaele Donini (foto) e la direttrice generale della Sanità Licia Petropulacos è nato sulla sospensione dei tamponi anti-Covid ai sanitari

● La direttrice proponeva la sospensione, ma i i sindacati hanno fatto le barricate e l'assessore ha bloccato la sospensione

● Lunedì sera dopo l'incontro con sindacati e direttori delle Ausl la Regione ha deciso di proseguire con gli screening ma è partita la resa dei conti tra Donini e Petropulacos, proseguita anche ieri

Nel perdurante silenzio del presidente Stefano Bonaccini, il suo assessore alla Sanità Raffaele Donini guarda già al futuro, al dopo Petropulacos. La conferma si è avuta ieri nel corso della commissione Sanità in Regione dove oltre a parlare di Covid («stiamo tornando verso la zona bianca, auspichiamo nel giro di qualche settimana di tornarci», assicura Donini) ha tenuto banco la battaglia all'ultimo sangue tra l'assessore e la direttrice generale del suo assessorato, Licia Petropulacos. Uno scontro inedito, su cui la minoranza trova terreno fertile per chiedere a Bonaccini di azzerare i vertici della sanità. Uno scontro vissuto con «preoccupazione e angoscia» dalla direttrice generale del Sant'Orsola Chiara Gibertoni, «fa male a tutti e non fa onore a nessuno», dichiara.

Dopo il confronto di lunedì con i direttori generali delle aziende sanitarie e i sindacati, Donini ha ricostruito la genesi dello scontro con Petropulacos legato allo screening anti-Covid al personale sanitario. Anche se è chiaro a tutti che questo sia solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Donini rivela infatti che Petropulacos le «dimissioni le aveva già offerte nell'autunno scorso», per le difficoltà di bilancio della sanità regionale a causa delle spese per il Covid. «È chiaro che non si abbandona la nave nelle difficoltà — aggiunge — ma è altrettanto chiaro che non si può impedire alla Regione di ragionare in maniera prospettica». La situazione è esplosa nelle

ultime settimane, alla luce della riorganizzazione delle direzioni generali prefigurata dall'amministrazione a fine gennaio. «Una reazione causa-effetto, sproporzionata e irresponsabile», la definisce Donini, che parla per quanto riguarda di Petropulacos di un «atteggiamento incompatibile con la direzione generale, di grande isterismo e grande conflittualità. Aprire una polemica verso la Regione e la giunta che ti ha nominato senza trarne le logiche conseguenze è fuori logica, tanto più in questo momento di emergenza pandemica. Le polemiche pubbliche fe-

riscono e non si può scambiare una rissa con una aggressione». «Oggi — insiste l'assessore — siamo nelle condizioni di cambiare pagina e per farlo serve una riorganizzazione più tagliata sui nuovi obiettivi». E per lui necessaria una «attitudine della struttura tecnica e della parte politica all'ascolto, all'umiltà e alla capacità di mediazione, si abbandoni ogni atteggiamento di supponenza e autoreferenzialità». L'assessore promette ai consiglieri «dialogo e confronto», a partire dal delicatissimo tema del bilancio, su cui pende la «spada di Damocle» dei costi Covid.

A margine della commissione la dirigente regionale ha avuto un duro scambio di battute con il consigliere di ER Coraggiosa Igor Taruffi, che nel suo intervento aveva rivendicato il primato della politica sui tecnici. I toni, assicurano i presenti, si sono alzati fino alle offese. Impossibilitata a interve-

2.898

Nuovi contagi

Sono meno di 3.000 i nuovi casi di positività in regione e i ricoveri sono scesi di 147 unità



nire in aula, nonostante il pressing del centrodestra, Petropulacos si è poi sfogata fuori con i consiglieri dell'opposizione. Anche se alcuni, come la forzista Valentina Castaldini, hanno declinato l'invito: «Per rispetto nei confronti dell'istituzione». «C'è chi voleva la mia testa, ad alcuni non bastava che mi facessi da parte: volevano umiliarmi», avrebbe detto la dirigente regionale, ribadendo punto per punto la sua contrarietà a operazioni che «non potevano essere compiute» e che hanno causato deficit per «centinaia di milioni di euro». Nel lungo sfogo anche la rabbia per il trattamento riservato da Raffaele Donini, bollato come un «assessore mediocre». La maggioranza «ha scelto di mettere il bavaglio alla dirigente generale», hanno poi accusato i leghisti Matteo Rancan e Daniele Marchetti, chiedendo un'audizione di Petropulacos. «Dalla Regione i cittadini si aspettano risposte — ha aggiunto Marco Lisei di Fratelli d'Italia — e non di vedere assessore e direttrice generale della Sanità che si prendono per i capelli». Preoccupazione nel Pd, dove il segretario regionale Luigi Tosiani e la capogruppo Marcella Zappaterra hanno chiesto che la spaccatura ai vertici della sanità sia «immediatamente superata». Mentre la segretaria bolognese Federica Mazzoni ha blindato Donini: «Assurdo chiedere la sue dimissioni».

**Marina Amaduzzi
Francesco Rosano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimbi malati

Lotta al cancro Ageop, torna LottoAnchio

Puntare sulla ricerca con due nuovi progetti, uno sulle Car-T e l'altro sul microbiota intestinale, per proseguire la lotta contro i tumori infantili e sviluppare terapie non tossiche per i bambini malati. È l'obiettivo di quest'anno della campagna *LottoAnchio* lanciata da Ageop Bologna in occasione della Giornata mondiale contro il cancro infantile. L'obiettivo è raccogliere 65.000 euro con cui finanziare i due studi portati avanti al Sant'Orsola dai giovani ricercatori Francesca Gottardi e Antonio Grasso. «Entrambi sono studi che hanno già dimostrato di poter dare nuove risposte



terapeutiche per i tumori infantili senza la tossicità dei farmaci attuali», spiega la presidente di Ageop Francesca Testoni. Anche per la direttrice generale del policlinico Chiara Gibertoni le terapie cellulari «sono una scintilla di speranza che va alimentata». Proprio il Sant'Orsola si è avviato a diventare nei prossimi mesi uno dei centri di produzione nazionale delle Car-T. Alla raccolta fondi di Ageop partecipano anche i commercianti e i ristoratori di Ascom: nei locali aderenti si potrà trovare la «Lasagnotta» con cui contribuire alla campagna. È stata poi organizzata una lotteria a premi, grazie al contributo delle aziende amiche di Ageop, la cui estrazione è in programma l'1 giugno. Inoltre l'8 maggio in piazza Maggiore si svolgerà la festa dedicata ai piccoli pazienti oncologici e ai 40 anni dell'associazione. Ieri mattina, invece, sono stati piantati tre melograni al Sant'Orsola, a Malalbergo e a Livergnano, sedi dei punti Ageop. Per sostenere la campagna si può donare su www.ideaginger.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio

L'ira della manager «Mi ha dato dell'isterica Dimettermi? No, resto»

Lo sfogo: «Contro di me dossieraggio in viale Aldo Moro»

Il momento esatto in cui ha preso il cappotto ed è scesa dal suo ufficio in commissione è stato quando l'assessore Donini, che stava relazionando in aula, ha pronunciato, riferendosi a lei, la parola «isterismo». «Se una donna non dice sempre di sì è un'isterica, è proprio un prototipo culturale», sbotta Licia Petropulacos. La direttrice generale della Sanità è nel suo ufficio. E da lì non si sposta, «finché non mi mandano via», dice, «continuo a lavorare tranquillamente». Insomma, ieri mattina è entrata nell'aula della Regione e si è messa ad ascoltare, «prima l'assessore che parlava male di me e poi la maggioranza che parlava di cose che non erano all'ordine del giorno, perché si sarebbe dovuto parlare della delibera di programmazione con le prime indicazioni alle aziende sanitarie per i bilanci».

È un fiume in piena la signora della sanità regionale. E mai come ora è pronta a dare battaglia. «Io faccio il tecnico, non sono un politico, della visibilità non mi interessa proprio. L'avvocato della Regione



ha detto al mio avvocato che la Regione mi può licenziare per giusta causa perché c'è una denuncia penale di un alto dirigente che io avrei definito «preservativo usato». Io non ne sapevo nulla, ma lo sapeva l'avvocato della Regione e sa come si chiama questo? Dossieraggio, ed è questo che mi ha costretto a venire fuori.

Di farmi tagliare la gola dai sindacati proprio non ci sto».

I sindacati giocano un ruolo importante in questa battaglia all'ultimo sangue tra Donini e Petropulacos. L'assessore sospende ogni decisione sugli screening ai sanitari proprio dopo la loro contrarietà e dopo che loro avevano rotto le relazioni sindacali con

In bilico

La manager della Sanità regionale Licia Petropulacos, ai ferri corti con l'assessore Raffaele Donini

la Regione. «La delibera di cui si doveva parlare in aula l'avevo già firmata con qualche perplessità in gennaio — spiega la direttrice —, è stata inviata ai sindacati per raccogliere pareri, una cosa che reputo del tutto fuori luogo ed è tornata indietro con le loro correzioni. Con 704 milioni di disavanzo non si può assumere tutti come volevano loro». È vero che aveva sventolato le dimissioni in settembre, «non perché mi sentissi responsabile eh». «Loro hanno deciso di mandarmi via perché ho rotto le scatole a Cgil, Cisl e Uil — conclude —, comunque il 27 gennaio ho presentato domanda di pensionamento, spero mi mandino un preventivo per il riscatto della laurea e spero di poterlo pagare. Intanto resto qui».

M. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hanno deciso di mandarmi via perché ho rotto le scatole a Cgil, Cisl e Uil. Ma io di farmi tagliare la gola dai sindacati proprio non ci sto